Le altre di serie A

In castigo chi vuol divertirsi

Napoli e Milan prudenti fino all'ultimo per difendere il loro mediocre 1 a 1

MARCATORI: Bigon (M.) al 28' e Vinazzani (N.) al 39' della ripresa.
NAPOLI: Mattolini 6; Bruscolotti 6, La Palma 6 (Casale dal 33' del s.t.); Restelli 6, Ferrario 6, Catellani 6; Chiarugi 6, Juliano 6, Savoldi 5, Vinazzani 7, Capone 5. N. 12 Favaro, n. 14 Stanzione.
MILAN: Albertosi 6; Sabadini 6, Boldini 6; Morini 6, Bet 6, Turone 6 (Tosetto dal 38' del s.t.); Bigon 6, Capello 6, Calloni 6, Rivera 6, Buriani 6. N. 12 Rigamonti, n. 14 Garotti.
ARBITRO, Menicucci di Firenze, 6.

DALLA REDAZIONE

NAPOLI — Uno a uno tra Napoli e Milan e tanto i rossoneri che gli azzurri son potuti tornare a casa contenti: il Milan ha chiuso con un risultato positivo un campionato iniziato brillantemente; il Napoli ha raggiunto il traguardo della qualificazione UEFA (obiettivo di questo campionato) se la Coppa Italia verrà vinta da una delle squadre che lo precedono in classifica.

La partita è stata a tratti piacevole, priva però della necessaria determinazione. Si è avuta l'impressione, in effetti, che entrambe le contendenti cercassero il pareggio per cui, anche uno zero a zero probabilmente sarebbe stato benevolmente accettato da tutti. La partita, pertanto, non ha offerto soverchie emozioni ad eccezione degli undici minuti che sono andati dal 28' al 39' della ripresa, minuti nel corso dei quali il Napoli si è riscattato di quel poco che fino allora aveva fatto offrendo una grande prova di carattere e di agonismo (tre reti azzurre in quattro minuti, due delle quali annullate per fuorigioco).

Al 39' fissato sull'1 a 1 il risultato, l'incontro è praticamente finito con sei minuti di anticipo: melina tanto da parte napoletana che milanese in attesa del segnale di chiusura dell'arbitro.

Il Napoli ha offerto una prestazione se non brillante, sicuramente superiore a quelle fatte registrare in occasione delle ultime uscite casalinghe. Attento in difesa, si è fatto sorprendere solo in occasione del gol milanista, ha lasciato pochissimi spazi agli attacchi avversari. Del reparto il solo La Palma, affidato al controllo di Morini, un controllo per altro vago per le condizioni in campo dei due, ci è sembrato girare a vuoto offrendo una prova non troppo convincente.

A centrocampo Vinazzani è stato, a nostro avviso, il migliore dei ventidue in senso assoluto. Oltre a realizzare la rete del pareggio per la sua squadra, con le buone o con le cattive maniere è riuscito sempre a neutralizzare Rivera, apparso in giornata non troppo felice. Ad eccezione di due pregevoli palle gol fornite nel primo tempo alle sue punte e non sfruttate, per il resto della partita, infatti, il capitano milanista si è visto poco in campo.

Match pari tra Juliano e Capello. Qualche passaggio sbagliato da parte di entrambi, ma tutto sommato la prova dei due centrocampisti può essere considerata positiva.

I gol, entrambi nella ripresa.

Al 28', su azione di attacco milanista, la sfera giunge a Rivera che prima si destreggia abilmente in area e poi tira in porta. Mattolini respinge. Sulla respinta dell'estremo difensore partenopeo interviene Bigon che, dagli undici metri, a porta sguarnita, insacca senza difficoltà con un tiro angolato sulla destra.

Dopo essersi visti annullati due gol nel giro di due minuti (Casale e Capone), i padroni di casa pervengono al pareggio al 39'. Corner battuto dalla bandierina destra da Chiarugi. Sullo spiovente in area di testa interviene Vinazzani che realizza e suggella il risultato e la sua personale ottima prestazione.

Marino Marquardt

Serie B: chiarezza ancora lontana

Alla ribalta del campionato di serie B tre squadre: la Sambenedettese, il Cesena e la Sampdoria. Queste tre compagini con l'avvicinarsi della fase finale del torneo sembrano aver trovato i giusti rimedi alle loro lacune e i risultati positivi non mancano. La Sambenedettese, per esempio, strappando due punti a Como, raggiunge quota 7; il Cesena battendo il Bari è al suo decimo risultato utile mentre la Sampdoria, sconfiggendo il Catanzaro, arriva al quinto esito positivo e, con esso, anche al terzo posto in classifica sia pur in condominio.

La classifica, dopo questa trentatreesima tornata, si è accorciata. Il Palermo ha lasciato sul campo del Lecce il punto di vantaggio che lo separava dal gruppo che stazionava in quarta posizione ed ora alle spalle di Ascoli e Catanzaro si è formato un plotoncino formato dai sei squadre a pari punteggio, appunto Palermo, Sambenedettese, Sampdoria, Lecce, Avellino e Ternana. Proprio gli umbri ieri vincendo a Varese, si sono riabilitati dalle opache prove di queste ultime settimane. La lotta per la promozione diventa dunque sempre più serrata, mentre per quanto concerne la retrocessione si fa difficile il cammino del Como che ieri è stato staccato dalla Cremonese e che rispetto ai grigiorossi cremonesi vanta una differenza reti più marcata. In definitiva dunque un chiarimento è ancora lontano in questo campionato di B, dominato dall'Ascoli e dal livellamento.

Deve arrendersi al Cesena il roccioso Bari (2-0)

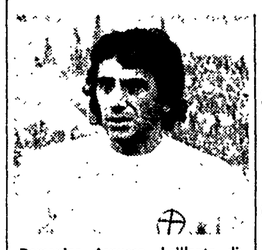
MARCATORI: Bittolo (C) al 43' del p.t. Bonci (C) al 46' del s.t.
CESENA: Bardin; Benedetti, Arrigoni; Ceccarelli, Oddi, Cera; Pozzato, Valentini, Rognoni, Bittolo, Petrini (dal 39' del s.t. Bonci) 12. Moscatelli, 13. Zaniboni.
BARI: De Luca; Papadopulo, Frappampina; Donina, Punziano, Bitotto; Sciannimanico, Balestro (dal 23' del s.t. Asnicar), Penzo, Pellegrini, Materazzi. 12. Bruzzesi, 13. Maldera.
ARBITRO: Longhi, di Roma.

CESENA *(g.c.)* — La vittoria sul Bari, ha significato per il Cesena chiudere una volta per sempre il discorso salvezza ed al tempo stesso riguardare con fiducia ed ottimismo alle ultime cinque gare di campionato.

Il Cesena, dopo aver chiuso il primo tempo in vantaggio per 1-0, ha dovuto impegnarsi a fondo per aver ragione di un avversario, che fino all'ultimo ha cercato con insistenza la rete che avrebbe riequilibrato le sorti, per poi cedere negli ultimissimi minuti di gara subendo una seconda segnatura ad opera di Boncil.

E veniamo alle note di cronaca. Grande avvio dei romagnoli, che all'11, al 16' e al 23' andavano vicinissimi al gol. Petrini, in tutte e tre le occasioni, non aveva fortuna. Al 43' del p.t. la prima rete: Petrini, sempre lui, dribblava in area il suo angelo custode e scagliava un forte rasoterra che De Luca respingeva debolmente; per Bittolo era un gioco da ragazzi raccogliere la corta respinta del portiere e mettere nel sacco.

Al 46' del s.t. il Cesena raddoppiava. Pozzato andava via sulla tre quarti campo, entrava in area e dribblava due avversari compreso il portiere e tirava. Riprendeva la respinta Pozzato e toccava per Bonci, che non aveva difficoltà ad appoggiare in rete.



Domenico Arnuzzo, brillante difensore blucerchiato.

Due gol (2-1) al Catanzaro e la Samp è in zona «A»

MARCATORI: Bresciani al 7', Palanca al 16' su rigore, Bedin al 21' su rigore del s.t.
SAMPDORIA: Cacciatori; Arnuzzo, Bombardi; Tuttino, Ferroni, Lippi; Saltutti, Bedin, Orlandi, Re, Bresciani (Savoldi dall'89'). 12. Pionetti, 14. Chiorri.
CATANZARO: Pellizzaro; Ranieri, Zanini; Banelli (Borzoni dal 58'), Groppi, Maldera; Nicolini, Improta, Rossi, Arbitrio, Palanca. 12. Casari, 13. Arrighi.
ARBITRO: Lattanzi, di Roma

DALLA REDAZIONE

GENOVA — *La Sampdoria ha battuto il Catanzaro ed ha raggiunto il gruppetto di squadre al terzo posto in classifica ravviando la speranza di promozione, proprio mentre da Firenze giungevano le notizie della retrocessione dei cugini genoani. Una gara sofferta, quella dei blucerchiati, perchè il Catanzaro ha dimostrato di meritare ampiamente il secondo posto in classifica, ribattendo colpo su colpo alle iniziative dei padroni di casa. Va detto che il Catanzaro è parso disposto in modo più organico, mentre la Sampdoria si è esibita al livello di altre prestazioni poco esaltanti, con manovre arruffate e solo tre uomini — Ferroni, Bedin ed Arnuzzo — in possesso della necessaria determinazione.*

La gara è stata comunque ricca di spunti, di azioni come d'altra parte si richiedeva a due squadre che pretendono un ruolo di rilievo nel campionato cadetto. Dopo un tiro di Bresciani, al 3', parato con sicurezza da Pellizzaro, la Sampdoria aveva la sua prima occasione al 13': impostava l'azione Orlandi per Saltutti, il quale scendeva sulla destra e dal fondo crossava al centro per Ferroni che, da buona posizione, metteva però a lato. Rispondeva il Catanzaro al 19' con un gran bolide di Palanca dal limite, alzato in angolo da Cacciatori.

Al 24' era Bombardi, su punizione di Bedin, a sfiorare l'incrocio dei pali calabresi: la risposta del Catanzaro si aveva al 29' con un gran tiro di Nicolini, deviato in angolo da Cacciatori. Al 40', poi, Lattanzi sorvolava su un fallo di Groppi ai danni di Bresciani, in area, mentre i blucerchiati reclamavano il rigore.

Nella ripresa la Sampdoria sembrava farsi più intraprendente: al 3' Orlandi serviva Re il cui cross pescava Saltutti libero in area: tiro al volo dell'ala blucerchiata clamorosamente a lato. La risposta degli ospiti era immediata; un minuto dopo Palanca su punizione pescava Zanini libero in area: preciso colpo di testa del terzino e bella parata di Cacciatori imitato al 6' da Pellizzaro che metteva in angolo un tiro di Ferroni. La Sampdoria continuava nella sua manovra e al 7' andava a rete: cross di Bedin dalla trequarti e testa di Bresciani che questa volta, anzichè fare da torre, infilava alle spalle di Pellizzaro. Il portiere calabrese si rifaceva però al 10' deviando in angolo una staffilata di Ferroni, mentre Maldera riuscirà poi ad anticipare la successiva conclusione di Ferroni, in mischia.

Il Catanzaro perveniva al pareggio al 16' su rigore per fallo di mano di Arnuzzo (ma i blucerchiati protestavano per l'involontarietà). Lattanzi faceva battere due volte Palanca (perchè la prima Arbitrio era entrato in area) ed entrambe le volte l'ala infilava nell'angolino basso. Nuova discussa decisione arbitrale quattro minuti dopo: Saltutti entrava in area, lo ostacolava Ranieri e Lattanza decretava un secondo rigore. Calciava Bedin e riportava in vantaggio la Sampdoria.

La gara riprendeva quindi con la solita altalena: errore di Bresciani da facile posizione al 32', contropiede di Improta al 34' con Arnuzzo che, cadendo all'indietro colpiva la palla con la mano, e l'arbitro faceva segno di proseguire. Poi altre mischie e, nei secondi di recupero altre due emozioni: gran botta di Re, al 45', deviata in angolo da Pellizzaro, e al 46' traversa di Rossi su servizio di Borzoni.

Sergio Veccia

Ascoli in giornata nera 2-2 con il Cagliari

MARCATORI: nel primo tempo al 15' Ambu, al 44' Bellini; nel secondo tempo, al 7' Quagliozzi, al 33' Moro su rigore.
ASCOLI: Marconcini; Bellotto, Perico; Scorsa, Legnaro, Pasinato; Coccotelli, Moro, Ambu, Greco, Quadri (dal 39' Zandoli). 12. Sciocchini, 14. Landini.
CAGLIARI: Copparoni; Ciampoli, Lamagni; Longobucco, Valeri, Roffi; Bellini, Quagliozzi (dal 20' Magherini), Brugnera, Marchetti, Piras. 12. Corti, 13. Villa.
ARBITRO: Magni di Bergamo.

ASCOLI PICENO — *(m. p.)* Il mercoledì di festa con la Juventus poteva costar caro agli uomini di Mimmo Renna. Il Cagliari di Riva e Tiddia ha infatti «rischiato» di essere la prima squadra che si riportava indietro tutti e due i punti in palio. Si è vista infatti una Ascoli opaca che non riusciva, come di solito, a contenere e pressare gli ospiti.

Veniamo all'incontro dando alcuni cenni di cronaca. Il primo portiere ad essere impegnato è Copparoni al 10' su un colpo di testa di Perico. Poi giunge il primo gol: Pasinato, dopo avere oltrepassato la metacampo, al 15' ha effettuato un cross nel centro area dove, con tempismo, è giunto Ambu che di testa ha centrato l'angolo alto

In un'azione di alleggerimento è giunto il pareggio di Bellini che ha sfruttato un'indecisione della difesa bianconera, apparsa abbastanza titubante ed ha astutamente realizzato. Dopo pochi minuti della ripresa è giunta la doccia fredda per gli ascolani: infatti in una bella e veloce azione di contropiede i cagliaritani sono andati in vantaggio con Quagliozzi che si è presentato solo dinanzi a Marconcini il quale non ha potuto nulla.

Chiaramente c'è stata una puntata di orgoglio da parte degli ascolani che si sono prepotentemente portati in avanti rischiando, tra l'altro, di essere «bucati» in contropiede, ma si doveva giocare rischiando e così è stato ed è andato bene poichè al 32' Ambu è stato cinturato in area da Ciampoli; Moro non ha fallito dagli undici metri.

Di Bartolomei regala l'1-0 alla Roma

Niente da fare per l'Atalanta, come al solito avara con i propri tifosi

MARCATORE: Di Bartolomei (R) al 30' del s.t.
ATALANTA: Bodini 7; Cavasin 6, Mei 7; Vavassori 6, Marchetti 6, Mastropasqua 5; Pircher 5 (Libera dal 20' del s.t.), Rocca 6, Scala 5, Tavola 6, Bertuzzo 5. N. 12: Pizzaballa; 13: Manueli.
ROMA: Paolo Conti 6; Chinellato 7, Menichini 6 (Peccenini dal 6' del s.t.); Piacenti 7, Santarini 6, Bacci 7; Casaroli 6, Di Bartolomei 6, Musiello 7, De Sisti 6, Maggiora 5. N. 12: Tancredi; 13: Ugolotti.
ARBITRO: Petrussi 6, di Arezzo.

NOTE: Terreno perfetto, cielo nuvoloso. Ammonizione per Paolo Conti, Musiello e Mei. Spettatori 23 mila (7.890 paganti), per un incasso di 25 milioni 207.500 lire. Sorteggio antidoping negativo. Calci d'angolo cinque per parte.

SERVIZIO

BERGAMO — Era molto vivo il desiderio dei giocatori di accomiatarsi dal pubblico che li aveva incoraggiati lungo tutto il campionato con un franco successo. Invece per quel sortilegio malefico che fin dall'inizio accompagna i nerazzurri, per una volta ancora essi hanno assaporato l'amarezza della sconfitta. In casa non sono mai stati profeti.

I nerazzurri sono stati spesso all'attacco ma nessuno ha avuto il guizzo o il tiro risolutore. Come al solito Rocca mille volte a spron battuto si è portato la palla dalla propria area a quella romanista. Uno scempio però le sue conclusioni o l'ultimo passaggio smarcante. In avanti si è spesso portato anche Vavassori ma con scarsi risultati e Scala si è intestardito in dribbling senza senso. Sotto tono hanno giocato gli altri due centrocampisti, Mastropasqua e Tavola. Non era la partita adatta per Pircher, che preferisce i lunghi lanci e i grandi spazi. Menichini prima e poi Peccenini hanno finito con lo stroncare i suoi sforzi, a volte notevoli per la possanza fisica. Infine accusando disturbi di stomaco ha lasciato il posto a Libera, che mai si è fatto notare. Invece, di tutto, per accattivarsi il pubblico, ha fatto Bertuzzo. Ma quasi tutto ha fatto male, con un gioco personalistico, spesso annullato dal più veloce ed aitante Chinellato. Si capisce come poche volte i nerazzurri siano potuti arrivare sulla piazzola di tiro. Paolo Conti, fra i migliori portieri, non ha avuto bisogno di operare miracoli.

La Roma, dal suo canto, non ha infastidito troppo il giovane Bodini, messo in campo insieme con Cavasin per dar maggiori lumi a chi dovrà decidere per il loro futuro. Aveva però una voglia matta di arrivare al gol Musiello, ex atalantino. I suoi scontri con Mei spesso hanno fatto scintille, ma il centravanti romanista, dominato sui palloni alti e piuttosto lento, non è mai riuscito a sfondare. Insieme con la giudiziosa partita di capitan De Sisti merita di essere annotata la prestazione dei centrocampisti, in particolare di Bacci e Piacenti, che hanno steso davanti alla propria area una rete dalle maglie molto fitte.

La Roma è passata al 30' del s.t., grazie al solito Di Bartolomei. Era stato punito un fallo di Mei su Musiello e dal limite il cannoniere giallorosso tirava fortissimo; Bodini con le punte delle dita deviava sotto la traversa e poi ghermiva al volo la palla in ricaduta. Non pochi, e fra questi il segnalinee, che portandosi immediatamente verso il centro-campio induceva l'incerto Patrussi a concedere il gol, avendo ritenuto che la palla avesse varcato la linea fatale. Poco prima una bella azione volante di Musiello-Di Bartolomei-Casaroli era stata conclusa dall'ala con un colpo di testa, che aveva sfiorato il montante.

L'offensiva atalantina non è mai stata limpida e diversi episodi resteranno oscuri. Fra tanti, uno ha suscitato molte recriminazioni. Su punizione di Rocca, Bertuzzo si porta quasi sulla linea di fondo, inducendo Conti ad uscire dai pali, e poi infilando un rasoterra quasi a colpo sicuro. A porta vuota si era formato un groviglio di giocatori, e fra questi Chinellato da terra respingeva con l'avambraccio, impedendo il gol. L'arbitro ha optato per l'involontarietà del gesto e così si comporterà anche nella ripresa almeno in un paio di altre occasioni, come un fallo di mano ed un atterramento. Fra gli atalantini Scala, specialista nei tiri a media distanza, ne ha fallito uno da pochi metri, su palla pulita offertagli da Pircher.

A fine partita al presidente Bortolotti, soddisfatto ma non troppo, abbiamo chiesto se con la retrocessione del Genoa andranno a buon fine le trattative per Pruzzo. «Sono sinceramente dispiaciuto per la sorte del Genoa, è un trauma che abbiamo provato anche noi. In quanto a Pruzzo ho appreso le notizie dai giornali». Come si vede sono già incominciate le schermaglie per le compravendite, ma indubbiamente l'Atalanta ha esposto il cartello «Cercasi goleador».

Aldo Renzi

Il Lecce in palla brucia: 1-0 il Palermo

MARCATORE: Lotti al 23' p.t.
LECCE: Nardin; Lorusso, Lugnan; Belluzzi, Zagano, Pezzella; Sartori, Cianci, (40' s.t. Micheli), Biasiolo, Montenegro. 12. Vannucci, 13. Skoglund 1.
PALERMO: Frison; Vullo, Citterio; Brignani, Di Cicco, Brilli, Osellame (17' s.t. Conte), Borsellino, Chimenti, Malo, Magistrelli, 12. Guzzardi, 14 Favalli.
ARBITRO: Redini di Pisa.

SERVIZIO

LECCE — *Da oltre due mesi il Lecce non riusciva a vincere: una serie di sfavorevoli circostanze non avevano consentito alla squadra giallorossa di imporsi, nel girone di ritorno, così come era avvenuto nella prima parte del torneo.*

La sconfitta interna con il Rimini di quindici giorni fa sembrava avesse compromesso l'intero campionato. C'è stato poi il pareggio di Varese e la brillante vittoria con il Palermo. Il campionato del Lecce è quindi ancora tutto da giocare, così come nulla è perduto per i rosanero.

La carta vincente del Lecce è rappresentata dal rientro di Lotti che ha tenuto costantemente impegnato Di Cicco ed ha segnato, dopo aver colto un palo, la rete della vittoria giallorossa. Ma l'11 leccese è da elogiare in blocco per l'impegno profuso nell'arco di tutti i 90 minuti: da Lorusso che non ha dato tregua a Chimenti, a Zagano che ha controllato con autorità Magistrelli, da Pezzella al volitivo Cianci e al generoso Montenegro.

Al fischio d'inizio dell'incerto Redini si predispongono subito le marcature: Citterio prende in consegna Montenegro. Di Cicco fronteggia Lotti, mentre Vullo si porta sul tornante Sartori. Dall'altra parte Lorusso prende in consegna Chimenti, Zagano ingaggia un interessante duello con Magistrelli, mentre Lugnan controlla Osellame. Al centrocampo Belluzzi si porta su Malo, Biasiolo controlla Borsellino e Cianci se la vede con Brignani.

Nel primo tempo la partita è equilibrata ma è il Lecce a portarsi in vantaggio con una splendida rete di Lotti. Al 6' il centravanti leccese serve Belluzzi che, da fuori area, fa partire un gran tiro parato da Frison. Al 12' c'è uno scambio Brignani-Magistrelli: l'ala rosanero si presenta sola davanti a Nardin che è molto bravo a sventare il pericolo dalla propria porta. Risponde il Lecce al 18' con un'azione che vede impegnati Lorusso e Biasiolo: la difesa palermitana si salva in angolo.

Al 23' la rete giallorossa: Biasiolo batte una punizione dal limite dell'area ospite mandando il pallone sulla barriera: interviene Lotti che con un gran tiro fa stampare la sfera sul palo alla destra di Frison. Lugnan è pronto ad intervenire servendo ancora il centravanti giallorosso che, questa volta, incastra imparabilmente. Al 33' è Nardin che dice di no ad un pericoloso tiro di Chimenti.

Nella ripresa il Lecce controlla agevolmente la partita e corre un solo pericolo al 34' su un'incursione di Magistrelli: Nardin ancora una volta nega al Palermo una rete. Negli ultimi nove minuti, il Lecce, ridotto in dieci per l'espulsione di Zagano (ammonito due volte) stringe i denti cogliendo così la meritata vittoria.

Evandro Bray

Sergio Magistrelli, la sua buona vena al Palermo non è bastata.

Il Taranto raggiunge (2-2) l'Avellino al 90'

MARCATORI: al 10' Lombardi su rigore, al 13' Tacchi, al 28' Selvaggi, al 45' Cimenti.
TARANTO: Petrovic; Giovannone, Cimenti; Panizza, Capra, Nardello; Castagni (dal 70' Intagliata), Caputi, Gori, Selvaggi, Turini. 12. Buso, 13. Dradi.
AVELLINO: Piotti; Reali, Boscolo; Di Somma, Cattaneo, Magnini; Tacchi, Mario Piga, Chiarenza (dal 75' Montesi), Lombardi, Ceccarelli. 12. Cavalieri, 14. Marco Piga.
ARBITRO: Terpin.

TARANTO — *(m. f.)* Risultato di parità acciuffato dal Taranto allo scadere del 90' dopo essersi trovato nella condizione di dover recuperare due reti di svantaggio. Fin dai primissimi minuti i rossoblu prendevano in mano le redini della partita e schiacciavano i dimessi avversari nella loro metacampo per l'intero primo tempo creando numerose occasioni da rete e cogliendo anche una traversa piena con Gori al 29'.

Alla ripresa del gioco il motivo non cambiava sino a quando, al 10' lo stesso Gori regalava un calcio di rigore agli avversari intercettando, forse d'istinto, con le mani un cross in area su azione di alleggerimento dell'Avellino. La rete subita a quel modo scioccava i tarantini che tre minuti dopo venivano nuovamente superati da una bella rete di Tacchi.

Sebbene provati, i padroni di casa reagivano e, prima con Selvaggi e poi con Cimenti, riequilibravano l'incontro. Questa la seguenza delle reti: al 10', come già detto, Gori provocava il rigore. Calcia Lombardi che mette alla destra di Petrovic. Al 13' Tacchi raddoppia tirando al volo da dentro l'area un appoggio di testa di Chiarenza. Il tiro è bello e va a gonfiare di nuovo la rete dell'incolpevole Petrovic. Al 28' Selvaggi accorcia le distanze tirando di testa, da pochi passi dalla linea di porta, un cross di Caputi. Al 45' Cimenti riceve al centro dell'area da Turini servito a sua volta molto bene da Selvaggi. Il terzino non si lascia sfuggire l'occasione e di destro sferra una cannonata che si infila alla sinistra di Piotti.

La Samb firma (2-0) la condanna del Como

MARCATORE: Giani al 16' e al 30' s.t.
COMO: Vecchi; Melgrati (dal 33' p.t. Leccese), Volpati; Garbarini, Fontolan, Martinelli; Iachini, Correnti, Bonaldi, Trevisanello, Todesco. (n. 12 Fiore, n. 14 Cavagnetto).
SAMBENEDETTESE: Pigino; De Giovanni, Agretti; Melotti, Bogogni, Odorizzi, Bozzi, Catania, Chimenti, Guidolin, Giani. (n. 12 Carnelutti, n. 13 Traini, n. 14 Catto).
ARBITRO: Reggiani di Bologna.

COMO *(o.l.)* — Il como, con questa sconfitta, ha praticamente detto addio alla serie B. Di fronte ad una squadra che non ha certo inveito contro la formazione lariana, il Como autolesionista, si potrebbe dire che ha firmato la sua condanna. Partito bene, il Como ha buttato al vento un provvidenziale calcio di rigore battutto da Bonaldi e parato da Pigino che dopo questa partita porta la sua imbattibilità a 646 minuti di gioco. Sembrava tutto facile per il Como anche perchè dopo una mezzora di gioco si era trovata la via aperta per l'espulsione di Catania per fallo di reazione su Correnti. Ma la squadra lariana è incappata in una giornata di quelle nere, più nere della notte.

Inizia bene il Como, che subito si presenta con Todesco che troppo precipitosamente spara a rete, la sfera esce a fil di montante. Si arriva all'11': Martinelli crossa e Odorizzi devia con le mani in area, l'arbitro concede il rigore. Bonaldi si incarica del tiro, troppo debole, che Pigino para buttandosi sulla sinistra. Insiste il Como ma la ragnatela della Sambenedettese sventa il prodigarsi dei lariani, che al 38' potrebbero passare; Todesco fa da ponte per Bonaldi che si aggiusta la sfera poi tira secco, ma fuori.

Il morale dei comaschi cala nella ripresa e la Sambenedettese, senza strafare, prende l'iniziativa che si concretizza al 16' con Giani; palla cross di Chimenti verso la porta lariana, Vecchi sbuccia la palla e Giani di testa mette nel sacco. Ancora al 30', dopo uno scambio con Chimenti, Giani fa partire un tiro che sembra uscire, invece batte sul montante e si insacca.

Novellino segna e dà l'addio ai biancorossi

Sconfitto il Pescara: 2-1 - Gli abruzzesi erano andati in vantaggio con un gol di Bertarelli

MARCATORI: Bertarelli al 6' del p.t., Vannini al 25', Novellino al 39' del s.t.
PERUGIA: Malizia 6 (dal 30' del s.t. Grassi): Nappi 6, Ceccarini 6; Frosio 7, Zecchini 6, Dal Fiume 6; Bagni 7, Amenta 5, Novellino 7, Vannini 7, Speggiorin 6 (dal 21' del s.t. Scarpa) (n. 12 Grassi, n. 13 Biondi).
PESCARA: Piloni 7; Motta 5, Mancin 6; De Biasi 6, Mosti 6, Galbiati 7; Grop 6, Repetto 6, Orazi 7, Zucchini 5, Bertarelli 6 (dal 30' del s.t. Prunecchi), (n. 12 Pinotti, n. 13 Eusebi).
ARBITRO: Tonilini di Milano 6.

NOTE: Spettatori 13.000 circa. Angoli 16-3 per il Perugia. Ammoniti: Mosti e Bertarelli.

DAL CORRISPONDENTE

PERUGIA — Il Perugia ha vinto con merito scavalcando il Pescara con due gol segnati dagli uomini che fin qui sono stati le sue colonne portanti e dei quali uno, Novellino, dava oggi l'addio alla maglia biancorossa. Anzi, per qualche minuto lo stadio intero, sul campo e sugli spalti, si è cullato nel sogno di acciuffare finalmente quella benedetta qualificazione alla Coppa Uefa sfuggita di un soffio per due anni consecutivi. Poi la notizia del rigore trasformato dal Napoli ha gelato gli entusiasmi, senza tuttavia nulla togliere alla prova di orgoglio fornita dai padroni di casa in una partita nata sotto i peggiori auspici. Era passato al 6' il Pescara, una punizione causata sulla destra da Vannini era stata battuta da Repetto con il classico spiovente a centroarea. Bertarelli si era alzato con ottima scelta di tempo colpendo di testa e scavalcando Malizia con un pallone che si infilava sotto la traversa. I biancazzurri avevano poi legittimato il vantaggio con una ventina di minuti a ottimo livello. Erano favoriti anche dalla marcatura a zona adottata a centrocampo, cui sapevano adeguarsi con maggior capacità anche perchè consentiva ampia libertà al numero 9 Orazi, finto centravanti e fonte reale delle manovre abruzzesi. Su un terreno scivoloso e di fronte ad un Pescara che arrembava da tutte le parti il Perugia ha corso il rischio di andare in barca.

Il giusto pareggio arrivava al 25': Dal Fiume a Scarpa che gira debolmente verso Piloni: un difensore pescarese lasciava la palla rimettendo probabilmente in gioco Vannini che solo a pochi metri da Piloni non aveva difficoltà a batterlo. Reazione rabbiosa del Pescara che mandava in campo Prunecchi al posto dell'ormai spento Bertarelli. Ma il Perugia continua a essere più pericoloso. Finchè, al 39' arrivava il gol partita. Frosio si sganciava stupendamente sulla destra e crossava per Novellino. Il «brasiliano» schiacciava di testa: la palla batteva a terra e superava Piloni. Da segnalare infine che a partita conclusa si è tenuta nel piazzale degli spogliatoi una breve ma sentita cerimonia, alla presenza di circa duemila tifosi, con cui è stata scoperta una targa in memoria dell'indimenticabile Renato Curi.

Roberto Volpi

Il Monza indenne sul campo cremonese

CREMONESE: Ginulfi, Cesini, Cassago; Pardini, Talami, Prandelli; De Giorgis, Montani, Marocchino (Mondonico dall'inizio della ripresa), Frediani, Finardi. N. 12 Maiani, n. 13 Bonini.
MONZA: Pulici; Vincenzi, Anquilletti; De Vecchi, Lanzi, Beruatto; Lorini, Blangero, Silva (Gorin dal 40' della ripresa), Scaini, Sanseverino. N. 12 Incontri, n. 13 Acanfora.
ARBITRO: Lo Bello, di Siracusa.

SERVIZIO

CREMONA — *Al norantesimo,tirando tirando, si conviene che il match pari può ancora servire a entrambe. La considerazione aiuta tutti a ingoiare la pillola. Il Monza è convinto che il pareggio gli rada un po' stretto perchè sul campo, finchè il fiato gli ha permesso di manovrare a tutto respiro, ha mostrato di conoscere bene il mestiere.*

La Cremonese, invece, è sicura di non aver ritirato alla cassa tutto quanto le era dovuto. E, forse, ha ragione. Il Monza ha macinato calcio migliore, ma è stato un po' come collocare un grazioso soprammobile dove ci sarebbe voluto pane e companatico.

Il Monza così, vuoi perchè Silva per una ventina di minuti è parso manovrare insidiosamente il floretto in tandem con il bravo Sanseverino, ma vuoi anche per la prudenza che sembrava offuscare le idee ai grigiorossi, ha siglato con la propria sterile superiorità la prima parte del confronto. Bel calcio, dinamico nel mezzo, con Beruatto, Scaini, De Vecchi, Blangero, intraprendente (ma non abbastanza) davanti coi pesi piuma Sanseverino e Silva, solido nelle retrovie anche grazie alla latitanza degli attaccanti di casa. De Giorgis, in realtà, si è battuto con molto impegno, cercando di aprire varchi dove però nessuno, e Marocchino meno degli altri, è stato capace di infilarsi.

In tutto, il Monza, ha impensierito Ginulfi (19') con un violento tiro da fuori area di De Vecchi: parato. Più disadorno, più abborracciato, ma anche più pericoloso, il football messo in piedi dalla Cremonese, dal quale, ad esempio al 27' e al 39', sono uscite faccende molto serie per Pulici. Sulla prima il portiere è stato tempestivo nell'uscire su Marocchino (punizione di Finardi, corta respinta della difesa brianzola, palla-gol per il centravanti) almeno quanto questi ha tardato nell'esecuzione, e Talami, poi, sulla ribattuta, si è visto bloccare il tentativodallo stesso Pulici, il tentativo dallo stesso Pulici, zante De Giorgi Pulici è stato nuovamente molto bravo: uscita, respinta e palla a disposizione di Finardi. Inutilmente. Calcio all'aria.

Dopo il riposo, con Mondonico al posto di Marocchino, la Cremonese ha incrementato l'indice di pericolosità. Il veterano grigiorosso, al 25', chiamato all'opera da un'exploit di Brandelli, e che Scaini aveva creato e distrutto una delle pochissime ghiottonerie per i biancorossi, ha sfiorato il montante con una gran lecca d'esterno. Nella circostanza Pulici avrebbe potuto farci poco, e ancor meno al 32', quando, sempre Mondonico, su punizione, gli scagliava il cuoio a stamparsi alla confluenza dei legni. Era l'emozione maggiore per gli ottomila tifosi cremonesi, impegnati a sgolarsi per sostenere il vigoroso forcing di De Giorgis e amici. Vigoroso ma vano: il Monza andava in riserva, ma Pulici bastava per tutti.

Giordano Marzola

Claudio Prandelli, uomo-chiave della Cremonese.

Il Modena umiliato (4-0) dalla pimpante Pistoiese

MARCATORI: nel p.t. al 32' Speggiorin; nel s.t. al 12', al 18' e al 27' Ferrari.
MODENA: Fantini; Canestrari, Rimbano; Righi, Adani, Vivani; Mariani, Botteghi (dal 9' del s.t. Martelli), Bellinazzi, Cuoghi, Notari. N. 12: Tani; n. 14: Baraldi.
PISTOIESE: Settini; Di Chiara, Romei; La Rocca, Brio, Polverino; Gattelli, Frustalupi, Ferrari, Speggiorin (dal 36' del s.t. Dossena), Borgo. N. 12: Segheri; n. 13: Rossetti.
ARBITRO: D'Elia di Salerno.

MODENA — *(l. d.)* - Un Modena ormai rassegnato alla serie C è stato umiliato dalla Pistoiese scesa al «Braglia» decisa a rincorrere la speranza di salvezza. La partita si è svolta praticamente a senso unico. Gli arancioni, da elogiare in blocco per l'impegno profuso, hanno letteralmente aggredito i padroni di casa e solo le prodezze del portiere Fantini hanno impedito che il passivo assumesse proporzioni più ampie. Ferrari e compagni hanno bombardato subito la porta modenese da tutte le posizioni creando altresì paurosi sbandamenti con i soli Fantini ed Adani che cercavano di mettere qualche toppa.

Le reti: al 32' Frustalupi serve Speggiorin il cui tiro viene respinto in uscita da Fantini; la sfera torna alla mezz'ala che con un dosato pallonetto, segna a porta vuota. Nella ripresa tripletta dello scatenato Ferrari: al 12' servito da Frustalupi; al 18' raccogliendo al volo un passaggio di Speggiorin; al 27' infilando, in serpentina, tutti i difensori.

Per la Ternana a Varese basta un tiro: 1-0

MARCATORE: al 7' della ripresa Passalacqua (T).
VARESE: Boranga; Brambilla, Pedrazzini (dal 25' della ripresa Doto); Taddei, Spanio, Giovannelli; Russo, Criscimanni, Ramella, Vallati, Mariani. (n. 12 Fabris, n. 13 Massimi).
TERNANA: Mascella; Codogno, Ratti; Casone, Gelli, Volpe; Passalacqua, La Torre, Bagnato, (dal 1' della ripresa Marchel), Biagini, Ciccotelli. (n. 12 Bianchi, n. 13 Caccia).
ARBITRO: Vitali, di Bologna.

VARESE *(e.m.)* — In una partita squallida sotto tutti gli aspetti per entrambe le squadre, la Ternana è riuscita a vincere con l'unico tiro in porta effettuato da Passalacqua al 7' della ripresa.

Il Varese era partito abbastanza bene e già al 6' su calcio di punizione, tirato da Mariani, Ramella girava di testa in rete, ma era bravo Mascella a respingere con le palme delle mani. L'ala destra del Varese Russo da un metro però non era capace di mettere in rete, e

Il gioco prosegue stanco e con molti errori da entrambe le parti, finchè al 7' della ripresa il gol vincente della Ternana. Azione ficcante di La Torre, uno dei migliori in campo, che passa a Passalacqua: finta della ala, portatasi al centro e da 20 metri lascia partire un secco fendente, che si insacca nel sette a destra dell'incolpevole Boranga. E' stato il primo e unico tiro in porta degli umbri per tutta la partita.

La reazione del Varese è molto fiacca e disordinata. La grande occasione per i ragazzi di Maroso viene al 39': su calcio d'angolo battuto